

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione

di *Lorenzo Brocada**, *Alberto Girani***

1. Obiettivi e metodologia di ricerca

Questo contributo si pone l'obiettivo di analizzare la rete sentieristica del Golfo Paradiso per fornire alla *governance* uno strumento utile alla valorizzazione di un territorio ad oggi non in grado di avere una visione complessiva del tema e di coordinarsi per garantire un'offerta turistica ed escursionistica al passo coi tempi, sostenibile e trasversale rispetto a tutte le componenti della popolazione locale.

Partendo da una breve ricostruzione diacronica del sistema viario finalizzata alla comprensione delle radici storiche dei valori culturali e paesaggistici che presenta il territorio, si è proceduto ad una disamina della situazione attuale della rete sentieristica attraverso una serie di sopralluoghi sul campo e una ricerca sui portali cartografici ufficiali della Regione.

Infine, tramite l'organizzazione di due conferenze tenutesi nel 2020 e 2021, sono state coinvolte diverse realtà associative, politiche e professionali del territorio per accogliere le esperienze e le proposte di ciascuna di esse, in un'ottica di *citizen science* e geografia partecipativa. Grazie alle due "tavole rotonde" svolte si è potuto enucleare una serie di necessità e di obiettivi condivisi per migliorare l'attrattività di questo territorio e programmare futuri interventi sul territorio.

2. Il territorio del Golfo Paradiso

Il territorio del Golfo Paradiso si estende fra Genova e il Promontorio di Portofino¹ ed è delimitato dal Mar Ligure a sud, e a nord da un crinale secon-

* Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali, Università degli Studi di Sassari.

** Dipartimento di Scienze della formazione, Università di Genova.

1. Comprendendo i comuni di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio e Genova (Unità urbanistica di Nervi).

dario, compreso fra 450 e 900 m di quota, parallelo allo spartiacque tirrenico-padano dell'Appennino ligure.

Questo tratto di Riviera presenta una morfologia “a pettine”, con linee di crinale disposte in modo perpendicolare rispetto alla linea di costa che, nell'ultimo tratto, prima di giungere al mare, subiscono una biforcazione dovuta all'erosione marina, sviluppando una serie di testate simmetriche esposte a sud (Scarin, 1972; Stringa, 1984). Le quattro valli hanno gli stessi nomi dei centri urbani sulla costa e aumentano di lunghezza procedendo da ovest verso est, direzione nella quale si incontrano in successione: Nervi, Bogliasco, Sori e Recco. A est di queste valli si sviluppa il Promontorio di Portofino che chiude e definisce il Golfo, nel cui vertice è situato il borgo di Camogli.

Il litorale risulta costituito da una fitta alternanza di falesie rocciose e spiagge di piccola estensione alla foce dei torrenti. Questo tratto costiero presenta un marcato rischio geomorfologico derivante da criticità relative alle condizioni di equilibrio delle falesie che frequentemente sono interessate da fenomeni franosi (Faccini *et al.*, 2008; Lucchetti *et al.*, 2014), accentuati o direttamente generati da fattori antropici, come nel caso della frana attiva di San Rocco e del crollo di una parte del cimitero di Camogli nel 2021.

Inoltre, nel secolo scorso, contemporaneamente al processo di intensa cementificazione della fascia costiera e dei brevi fondovalle si è innescato un processo di abbandono dei coltivi e di pascoli nell'immediato entroterra, e una conseguente rinaturalizzazione dei versanti. Questi, in precedenza ampiamente sfruttati per attività rurali quali la coltivazione dell'olivo, degli agrumi e di altri prodotti ortofrutticoli, nonché il pascolo di ovini e caprini (Quaini, 1973, 1981; Moreno, 1990), sono lentamente diventati prima macchia mediterranea e successivamente boschi incolti, aumentando ulteriormente il rischio idrogeologico, già marcato per le caratteristiche geomorfologiche e climatiche del territorio (Brandolini *et al.*, 2007; Brocada, 2021).

Dal punto di vista socio-economico, i comuni considerati hanno oggi una popolazione complessiva di 30.000 persone² su una superficie di 61,45 km² (densità di 488,53 ab/km²), concentrate prevalentemente sulla costa, alle quali vanno aggiunti 10.600 abitanti dell'Unità urbanistica di Nervi (16,2 km²) all'interno del comune di Genova³.

La struttura della popolazione vede oltre il 30% di persone con più di 65 anni⁴, con un picco nel comune di Camogli del 34% e un valore minimo in quello di Avegno: 25%. I tassi di natalità sono decisamente bassi in tutti i comuni, con una media di 5,5 nati/1.000 ab, il valore minore si verifica a Sori e Uscio (4,2). L'indice di vecchiaia medio è di 272, con un picco a Camogli di 378, mentre l'età media è di 49 anni.

2. Dato riferito al 2020 (Fonte: Tuttitalia.it).

3. Dato riferito al 2017 (Fonte: comune di Genova).

4. Dato sopra la media regionale (28,7%).

L'economia è improntata principalmente al settore terziario, basato sui servizi e sul turismo di prossimità, con un'importante componente basata sulle eccellenze nel campo alimentare e della ristorazione; il settore primario, un tempo fiorente, è andato quasi a scomparire nel corso del Novecento, mentre il secondario è poco rilevante da decenni in seguito alla dismissione delle cave di ardesia di Uscio e delle fabbriche di campane e orologi ad Avegno e Uscio, oggi tutti siti in corso di museificazione. Un segmento molto sviluppato a causa della rilevanza delle "seconde case" (Scarlin, 1972) è rappresentato dall'edilizia, oggi più legata a ristrutturazioni che a costruzioni ex novo.

3. Analisi della rete sentieristica

Le valli del Golfo Paradiso sono attraversate da una fitta rete sentieristica di antichissima origine che ricalca sovente percorsi di pastori, pellegrini e mercanti, e che negli ultimi decenni ha rischiato la cancellazione essendo stata poco valorizzata e mantenuta per le difficoltà legate ad un contesto socio-economico piuttosto complesso. Tali percorsi, recentemente riscoperti, possono rappresentare oggi una risorsa per lo sviluppo di itinerari escursionistici di turismo lento⁵ sia a lunga percorrenza, come il Sentiero Liguria, la Strada del castagno e la Via del Mare, sia locali, come l'Itinerario Storico Colombiano e il Sentiero dei due Golfi.

3.1. Origini storiche del sistema viario

Per tutto il medioevo e l'età moderna, fino allo smantellamento della Repubblica di Genova, per volere delle famiglie nobili genovesi che controllavano politicamente le due Riviere, la Liguria mantenne una struttura viaria rudimentale: non esistevano ampie strade che collegassero le città della costa fra di loro a scopo commerciale tranne l'antico tracciato dell'Aurelia (o meglio Via Æmilia Scauri), che consisteva in un sentiero percorribile soltanto da pedoni, cavalli o muli per il 92%, nonché molto frequentato da banditi (Coppedè, 1989; Barozzi, 1991). Da essa si distaccavano diverse strade di valico note comunemente come "vie del sale", non sempre in buone condizioni e altrettanto malfrequentate, che raggiungevano la Pianura Padana.

Tra queste, una risaliva la Val Trebbia e, superato il Passo della Scoffera, si biforcava per raggiungere da un lato Uscio e Recco, dall'altro Nervi e

5. Si può definire il turismo lento come tutto ciò che si contrappone alla freneticità, standardizzazione e superficialità del turismo di massa. Concetto che si riflette anche nel campo enogastronomico con il concetto di *slow food* (Albanese, 2013).

Sori, passando per Bargagli e la Val Lentro (Coppedè, 1989; Pagano, 2006). Entrambe presentavano un manto stradale ciottolato con il tipico sistema “a sapello” facilmente deperibile e di faticosa manutenzione (Pellegrini, 2011), delimitato, talvolta su entrambi i lati, da muri a secco con il sistema “a coltello” a tratti tutt’oggi visibile (fig. 1C).

I percorsi seguiti dai mercanti erano grossomodo gli stessi seguiti dai pellegrini, dai pastori e talvolta dagli eserciti (Basso, 1997). I pellegrini si dirigevano non soltanto a Roma o a Santiago tramite la cosiddetta Via della Costa⁶ e la Strada dell’Avvocazia⁷, ma anche verso i santuari di culto locale: in particolare Santa Croce (fig. 1B) e Nostra Signora di Caravaggio (Capurro, 2021). Tale attività è testimoniata dai resti di numerose osterie poste lungo la strada con il caratteristico ripiano adiacente alla porta dove “venivano posati i bicchieri di vino quando il cliente bussava alla finestrella” (Benvenuto, Pezzana, 2009, p. 148) e dalla presenza di alcuni *hospitalia*: strutture dedicate al riposo, alla cura e alla sicurezza dei pellegrini, come quello situato presso l’imbocco della Val di Lentro: San Giacomo⁸ di Monte Pozzuolo (Sori), risalente al 1208, abbandonato pochi secoli dopo (Pezzana, 2007) e tuttora in stato di rudere, la “Chiesa millenaria” di Ruta, San Michele di Ruta e San Nicolò di Capodimonte (tutte nel comune di Camogli) o quello dove fu successivamente edificato nel XIV secolo il santuario di Santa Croce (Capurro, 2021). Esisteva inoltre un percorso per celebrare le gesta di San Colombano, detto “Via della Croce di San Colombano” che dalla Val Bisagno passava per Bargagli, Monte Cornua, Pannesi (Lumarzo), Testana (Avegno), Recco, Camogli e giungeva fino a San Fruttuoso (Pezzana, 2007).

Nella fascia costiera, infine, le fasce terrazzate costruite con la tecnica a secco erano collegate da numerose mulattiere note con il nome di *creuze*⁹: ripide stradine che collegavano i borghi “marinari” alle relative aree agricole alle loro spalle, spesso disposte lungo crinali o inserite tra muretti di divisione delle proprietà agricole: detti localmente *ciuende* (Stringa, 1984).

6. All’altezza di Luni si staccava una strada dalla Francigena che seguiva il litorale ligure ricalcando in parte l’antica Aurelia, oggi corrispondente in parte al Sentiero Liguria (Ventimiglia-Luni).

7. Ovvero la Recco-Piacenza. Il termine deriva dagli “Avvocati” che gestivano il potere a Recco per nome dell’Arcivescovo di Milano, prima dell’avvento dei Fieschi e della Diocesi di Genova.

8. L’intitolazione a San Giacomo è molto probabilmente sinonimo di un collegamento al cammino di Santiago.

9. Le quali prevedono tradizionalmente una fascia con elementi in cotto (mattoni) centrale tra i 50 e i 70 cm di larghezza, e due zone ciottolate a secco ai suoi lati (Stringa, 1984). Il termine in lingua genovese è stato reso noto a livello nazionale dal cantautore Fabrizio De André nell’album *Creuza de ma* del 1984.

3.2. Quadro generale della rete sentieristica nella condizione attuale

L'attuale rete sentieristica del Golfo Paradiso (fig. 1A)¹⁰ offre aree e punti di interesse rilevante, tra cui santuari, torri e fortificazioni storiche, complessi rurali ed estrattivi dismessi, ma anche valori geologico-ambientali e naturalistici coronati da numerosi punti panoramici che potrebbero essere incrementati con opportuni e circoscritti interventi di sfoltimento della vegetazione.

I riferimenti normativi legati alla rete sono quelli fissati da Regione Liguria per la realizzazione della Rete Escursionistica della Liguria (REL)¹¹, che interessa il territorio con il settore GGEE4, gestito da Associazioni locali, e il settore GGEB1, che riguarda la parte restante: il versante sinistro del Bacino del Torrente Recco e il territorio di Camogli, gestita dall'Ente Parco di Portofino. In base alla convenzione quadro fra Regione Liguria e Club Alpino Italiano, stipulata nel 2016 e rinnovata nel 2021, i principali interventi di manutenzione vengono effettuati in forma di volontariato¹², dimostrando uno scarso interesse da parte della *governance* verso lo sviluppo turistico outdoor.

Il territorio è attraversato da cinque itinerari di lunga percorrenza che spesso si vanno anche a sovrapporre, diventando ridondanti¹³:

- Sentiero Liguria (SL)¹⁴ Ventimiglia-Luni; tappa 11 (di 30 complessive) Nervi-Camogli, percorso pedonale con un leggero sali-scendi che non oltrepassa mai la quota di 300 m sul livello del mare, lungo 16 km e percorribile in circa 6 ore.
- Via del Mare (VM) Varzi-Portofino; tappa 4 (di 4 complessive) Uscio-Portofino, tratto finale del percorso che scende fino al mare presso Portofino, lungo 22 km, percorribile in 5 ore.
- Strada del Castagno¹⁵; complesso di itinerari dei prodotti delle Valli Genovesi attraverso otto valli (Valle Sturla genovese, Val Polcevera, Valle Scrivia, Val Trebbia, Val Fontanabuona, Valli Aveto, Graveglia e Sturla e Val Petronio) per valorizzare la cosiddetta “civiltà del castagno” (Pagano, 2006), non particolarmente adatto da percorrere a piedi ma più facilmente in bicicletta.

10. I sentieri indicati come “non censiti” sono stati mappati durante i sopralluoghi sul campo e sono destinati ad aumentare in seguito alle segnalazioni delle associazioni.

11. L.R. n. 24/2009: “Azioni di tutela e valorizzazione della Rete Escursionistica Ligure”.

12. In questo caso: Amici dei sentieri Golfo Paradiso, FIE (Federazione Italiana Escursionismo) e Osservatorio Meteorologico Agrario Geologico “Raffaelli”.

13. Come osservato da L. Brocada in questo articolo sul blog di turismo sostenibile Tripinyourshoes: www.tripinyourshoes.com/it/walkscaping-1.

14. Percorso più importante a livello regionale insieme all'Alta Via dei Monti Liguri (AVML) e di competenza della Regione.

15. Costituita con la L.R. n. 37/2007.

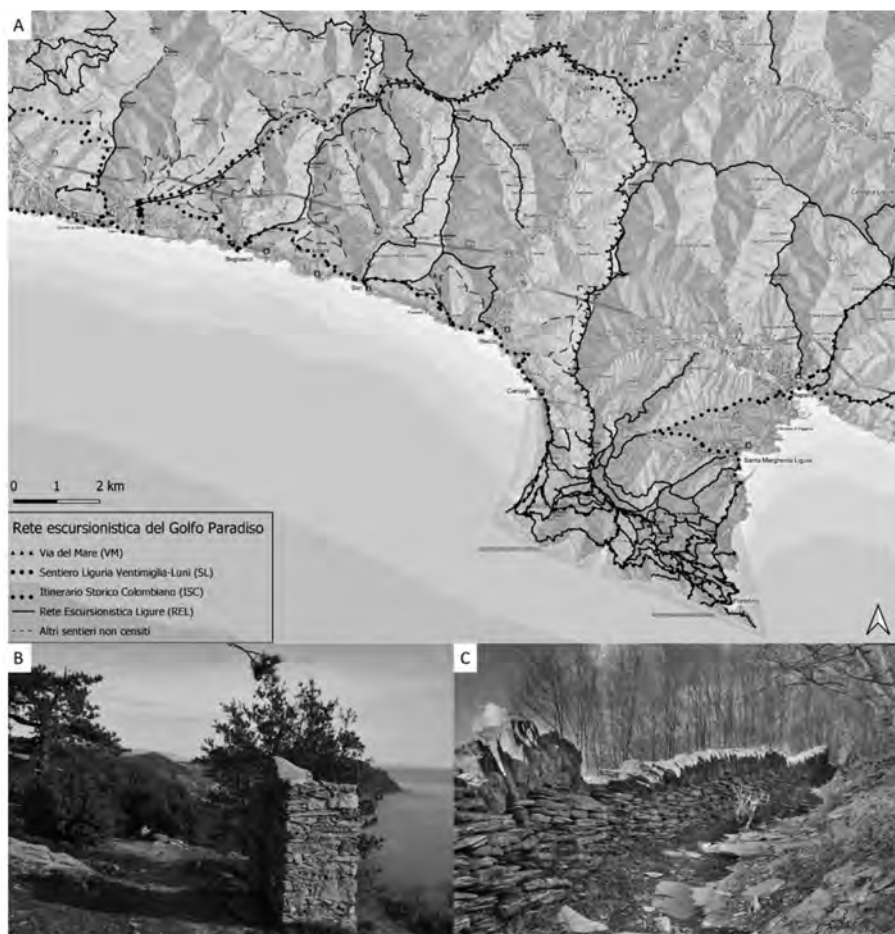


Fig. 1 - A, rete sentieristica del Golfo Paradiso (Fonte: elaborazione QGIS L. Brocada da Geoportale Regione Liguria); B, tratto del sentiero per Santa Croce (Pieve Ligure) (Fonte: foto di L. Brocada); C, muro a secco “a coltello” (Sori) (Fonte: foto di L. Brocada)

- Itinerario Storico Colombiano (ISC)¹⁶; percorso di quasi 20 km, percorribile in 7 ore, che collega Quinto al mare (Genova) con Terrarossa Colombo (Moconesi) in Val Fontanabuona, passando per il crinale che delimita

16. Ideato, sulla base di sentieri preesistenti, nel contesto dell’Expo 1992 di Genova, nota come “Colombiadi” o “Colombiane” in quanto coincidenti con le celebrazioni per il V Centenario della scoperta dell’America. Fu inizialmente gestito dalla FIE, poi abbandonato per diversi anni, infine parzialmente ripristinato nel 2020 tramite la posa di 30 pannelli informativi lungo il percorso e la sostituzione della segnaletica che era quasi totalmente illeggibile.

il territorio del Golfo Paradiso, ripercorrendo il percorso che tradizionalmente fece la famiglia di Cristoforo Colombo per migrare a Genova.

- Sentiero dei Due Golfi; percorso non presente nella cartografia ufficiale ma segnalato in alcuni cartelli sui sentieri che collega Rapallo con Camogli. Prende il nome dai golfi Tigullio e Paradiso che si estendono intorno al Promontorio di Portofino.

Altri sentieri fanno parte della tradizione escursionistica regionale, mentre una terza categoria di percorsi, nella quale si possono inquadrare decine di km di sentieri e *creuze* ufficialmente non gestite da alcun ente, ha un interesse prevalentemente locale.

La rete è, inoltre, funzionalmente collegata a quella del Parco Regionale di Portofino (che ammonta a 80 km), frequentata da una media di 150.000 visitatori l'anno¹⁷, già ampiamente valorizzata e per questo non trattata nel presente lavoro.

Le condizioni dei sentieri sono variabili sia per quanto concerne la segnaletica sia per le condizioni di percorribilità: in alcuni tratti lo stato del sedime e la vegetazione spontanea li rendono poco praticabili. Ad eccezione dell'area gestita dal Parco di Portofino, nella quale paletti, simbologia a terra e cartellonistica sono realizzati secondo una consolidata linea progettuale e grafica rispettosa della normativa vigente, la segnaletica è legata a iniziative individuali e alla spontaneità delle diverse associazioni. Ciò non facilita una promozione adeguata, e fornisce un'immagine non completamente positiva, a causa della disorganizzazione comunicativa e progettuale che il territorio ha prodotto, allestendo arredi sentieristici disomogenei, spesso in abbandono o in stato precario e di poco decoro.

Analogo disordine comunicativo proviene da siti e pagine/gruppi sui *social network* non sempre coordinati tra loro, recanti informazioni disomogenee, talvolta datate o contrastanti tra loro o prive dei valori essenziali per i quali percorrere il sentiero.

3.3. *Potenzialità e criticità della rete sentieristica*

In seguito ai numerosi sopralluoghi e ai due incontri effettuati¹⁸ sono state individuate attraverso un'analisi SWOT potenzialità e criticità legate a un possibile sviluppo del turismo lento in questo territorio.

I punti di forza sono insiti nella natura stessa del territorio e dei suoi valori paesaggistici, climatici, ambientali, storico-culturali e gastronomici. Come punti di debolezza sono stati invece individuati: la disomogeneità nei livelli di

17. Monitorati con ecocontatori dall'Ente Parco.

18. Due tavole rotonde organizzate il 10 settembre 2020 e il 26 marzo 2021 – la prima in presenza, la seconda in modalità telematica – alla quale hanno partecipato ricercatori universitari, membri di associazioni locali, guide escursionistiche, esponenti politici e studiosi.

manutenzione dei sentieri, la difformità della comunicazione agli utenti e la scarsa cooperazione tra le amministrazioni locali con la conseguente marginalizzazione del tema della riqualificazione del territorio. A tali fattori si sono aggiunti successivamente argomenti di attualità quali l'epidemia di peste suina che ha portato al divieto di praticare escursionismo in buona parte del territorio, a causa della diffusa presenza di cinghiali, e i problemi della rete autostradale ligure che danneggiano l'accessibilità.

Le minacce principali sono la frequenza di incendi (dolosi) e di fenomeni di dissesto idrogeologico, ma anche fattori politico-economici quali i grandi interessi del settore edilizio e dei cacciatori, supportati dalla *governance* regionale e parte maggioritaria di quella locale, i quali ostacolano l'allargamento del Parco di Portofino¹⁹ nel comprensorio.

Le opportunità più evidenti sono rappresentate da un recente aumento di interesse verso il turismo lento (Albanese, 2013), ma anche, in seguito alla pandemia di Covid-19, verso i sentieri vicini alle aree urbane; e soprattutto dalla creazione di posti di lavoro in ambito agricolo e turistico. In particolare, qualora venisse allargato il Parco Nazionale di Portofino anche nei comuni del Golfo Paradiso come previsto dalla proposta iniziale di ISPRA, giungerebbero dallo stato ingenti finanziamenti e aumenterebbe notevolmente la capacità di attirare fondi e investimenti, ad esempio tramite bandi europei o finanziamenti della programmazione *Next Generation EU*.

4. Interventi proposti e possibili sviluppi futuri

Alla luce della situazione descritta e dibattuta nelle “tavole rotonde”, il punto fondamentale individuato è stato il riconoscimento della necessità di creare un vero e proprio *brand* del territorio che sia in grado di dare omogeneità e allo stesso tempo armonizzare l'offerta turistica. Più in dettaglio, si è proposto di promuovere in modo professionale il territorio attraverso: un unico logo nella segnaletica così come nella comunicazione *social*; un sito internet unificato a cui fare riferimento, utilizzando eventualmente siti web già esistenti nel partenariato che propone il progetto²⁰; e una pagina Instagram con contenuti di qualità.

Si intende, inoltre, realizzare una carta turistica dei sentieri²¹ che si potrebbe tramutare in una cartina a strappo da diffondere in tutti i punti infor-

19. Previsto dalla Legge di Bilancio del 2018 (L. 27 dicembre 2017, n. 205).

20. Ad esempio il sito ufficiale e la pagina Facebook del Distretto turistico Golfo Paradiso-Portofino vetta, attualmente con contenuti saltuari e poco efficaci che finiscono per danneggiare l'immagine del territorio.

21. La carta è già in fase di elaborazione e in costante aggiornamento; in essa si stanno inserendo anche i principali punti di interesse e delineando alcune proposte di anelli escursionistici principali.

mativi istituzionali o privati che sosterranno il progetto, da affiancare alle carte tecniche già esistenti. Si propone, infine, di realizzare una guida che approfondisca i valori del territorio con particolare rilevanza per quelli raggiungibili nelle escursioni.

In questo modo il Golfo Paradiso diventerebbe riconoscibile a livello nazionale e internazionale e si creerebbe un legame tra la sentieristica e il territorio che lo circonda.

Dal punto di vista tecnico-operativo, è emersa l'esigenza di fornire una puntuale informazione sulla sicurezza (numeri di emergenza, postazioni elisoccorso, ecc.) nonché di migliorare il sistema di prevenzione incendi. I rappresentanti delle associazioni hanno inoltre notato l'utilità di uniformare la segnaletica verticale ricalcando quella presente nel Parco di Portofino – con pali quadrati, cappellotto in alluminio a quattro facce con informazioni su tempistiche, quote altimetriche, coordinate GPS e relativi QR Code – nonché nella necessità di “tabelloni di benvenuto” con la carta dei sentieri generale all'inizio dei percorsi e pannelli divulgativi presso i punti di interesse e panoramici del comprensorio.

Si è proposto, inoltre, di creare una banca dati comune sugli itinerari coinvolgendo tutte le realtà che si occupano dei sentieri per consentire e stimolare un'informazione corretta e il più possibile condivisa dai diversi fruitori dei percorsi (escursionisti, guide ambientali, *bikers*, cacciatori, ecc.), procedendo innanzitutto con una catalogazione in un database di tutte le carte escursionistiche e le guide già pubblicate nei decenni precedenti e individuando poi i sentieri percorribili e dismessi.

Concludendo, si auspica innanzitutto la partecipazione di parte del territorio dei comuni che si affacciano sul Golfo Paradiso al Parco Nazionale di Portofino; gli interventi proposti, da affrontare in tale ordine, sono:

- a) coinvolgimento e sensibilizzazione della popolazione, e maggiore coordinamento delle associazioni;
- b) impegno diretto e coordinamento delle amministrazioni che consegua una aggiunta di sentieri alla REL e omogeneizzazione della segnaletica;
- c) organizzazione di una campagna di comunicazione e promozione di un *brand* unificato del territorio;
- d) sviluppo della cultura della sicurezza e della prevenzione degli incendi.

Riferimenti bibliografici

- Albanese V. (2013), “Slow tourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 13, 6: 489-503.
- Barozzi P. (1991), “Le vie di valico liguri”, in Vallega A., *La Liguria e il mare*, Pubbl. Ist. Scienze Geografiche Università di Genova, Genova.
- Basso V. (1997), *Le vie dei pellegrini. I segni del cammino. Itinerari e testimonianze nel Levante ligure dal Monte San Nicolao fino a Bogliasco*, I Quaderni di Ivo, Chiavari.

- Benvenuto P., Pezzana A. (2009), “I racconti della Via Giordani”, in *Quaderni di storia locale*, vol. 4, Centro studi storie di jeri, Bogliasco, pp. 147-166.
- Brandolini P., Faccini F., Robbiano A., Terranova R. (2007), “Geomorphological hazards and monitoring activity along the western rocky coast of the Portofino Promontory (Italy)”, *Quaternary International*, 171: 131-142.
- Brocada L. (2021), “Problematiche ambientali e paesaggistiche connesse all’espansione della selva: il caso di Nervi e Sant’Ilario (Genova)”, in Ronconi M.L., *Geografie per l’ambiente, Documenti geografici*, 2: 153-169.
- Capurro M. (2021), tavole I.72 Pieve Ligure, Santa Croce, e I.74 Rapallo, N.S. di Caravaggio, in Stagno L. (a cura di), *Santuari d’Italia. Liguria*, De Luca Editori d’Arte, Roma, pp. 231 e 234.
- Coppedè G.R. (1989), *Il sistema viario della Liguria nell’età moderna*, Bozzi, Genova.
- Faccini F., Piccazzo M., Robbiano A., Roccati A. (2008), “Problematiche connesse all’evoluzione della linea di costa nel settore orientale del Golfo Paradiso (Mar Ligure)”, in *Atti del Convegno AIGeo “Aspetti geomorfologici delle aree mediterranee”*, Associazione Italiana di Geografia Fisica e Geomorfologia Bari, pp. 71-72.
- Lucchetti A., Brandolini P., Faccini F., Firpo M. (2014), “Proposta di valutazione della stabilità delle coste rocciose (SCMR – Sea Cliff Mass Rating): il caso studio delle falesie tra Genova e Camogli (Liguria orientale)”, *Studi Costieri*, 22: 137-149.
- Moreno D. (1990), *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, Il Mulino, Bologna.
- Pagano T. (2006), *La civiltà del castagno. Storia, cultura e memoria del borgo di Cisiano in Val Lentro*, Fratelli Frilli Editori, Genova.
- Pellegrini S. (2011), *Recco Avegno Uscio. Storia di una vallata*, Capurro, Recco.
- Pezzana A. (2007), “Strade e sentieri medievali nel Golfo Paradiso”, in *Quaderni di storia locale*, vol. 2, Centro studi storie di jeri, Bogliasco, pp. 73-86.
- Quaini M. (1973), *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria*, CCIAA, Savona.
- Quaini M. (1981), *La conoscenza del territorio ligure fra medio evo ed età moderna*, SAGEP, Genova.
- Scarin M.L. (1972), *Camogli e Recco nel Golfo Paradiso (ricerche di geografia urbana)*, Arti Graf. Città di Castello, Genova.
- Stringa P. (1984), *Il Golfo Paradiso. Da Genova a Portofino*, Stringa, Avegno.